

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-04-2017

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	13/04/2017	18	Maxi rogo a Torino <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	13/04/2017	23	La rinascita di Amatrice Inaugurata la mensa = Legno e vetrate che guardano i monti Festa di Amatrice per la nuova mensa <i>Virginia Piccolillo</i>	4
REPUBBLICA	13/04/2017	21	La grande paura dei Campi Flegrei "Qui sotto cresce un lago di magma" <i>Elena Dusi</i>	5
TEMPO	13/04/2017	2	Ponte Milvio, il giallo del sottosuolo <i>Redazione</i>	7
TEMPO	13/04/2017	2	A Roma otto case su dieci sono a rischio crollo <i>Francesca Musacchio</i>	8
TEMPO	13/04/2017	2	Nei guai fino al crollo = A Roma otto case su dieci sono a rischio crollo <i>Francesca Mariani</i>	9
TEMPO	13/04/2017	3	Una bomba per 100.000 romani E per il resto del Lazio non va meglio <i>Redazione</i>	11
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/04/2017	1	Abruzzo, "Open Protezione" (civile): un'indagine e un progetto per migliorare la comunicazione di sistema <i>Redazione</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/04/2017	1	Fiumalbo (MO), studenti a scuola di soccorso alpino <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/04/2017	1	Elisoccorso in Sardegna: il commento del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/04/2017	1	Io non rischio: al via le candidature per partecipare all'edizione 2017 <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/04/2017	1	Bolzano: elevato rischio incendi boschivi. La Provincia invita al rispetto delle norme <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/04/2017	1	Terremoto: pubblicata l'ordinanza sulla ricostruzione privata <i>Redazione</i>	19
meteoweb.eu	12/04/2017	1	- Terremoto: il Comune di Assago donerà un centro ricreativo a Accumoli - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	12/04/2017	1	- Dalla protezione civile un insolito Bollettino Meteorologico - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	12/04/2017	1	Terremoti: ecco perché le scosse di magnitudo più elevata sono meno frequenti nel Pollino [VIDEO] - Meteo Web <i>Redazione</i>	22
meteoweb.eu	12/04/2017	1	- Anch'io sono la Protezione Civile 2017, tornano i campi scuola per i ragazzi abruzzesi - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	23
meteoweb.eu	12/04/2017	1	- Terremoto: ad Amatrice il primo centro polifunzionale - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	24
adnkronos.com	12/04/2017	1	Terremoti, satelliti scoprono movimenti faglie che non producono sismi <i>Redazione</i>	25
ansa.it	12/04/2017	1	Terremoti, registrati i movimenti silenziosi delle faglie <i>Redazione</i>	26
ansa.it	12/04/2017	1	Madia, incontro ingegneri su lavoro in Pa <i>Redazione</i>	27
askanews.it	12/04/2017	1	Cnr: radar satellitari rilevano scorrimenti faglie asismici - Askanews <i>Redazione</i>	28
repubblica.it	13/04/2017	1	Terremoti, le faglie si muovono anche in silenzio: i dati registrati in Italia <i>Redazione</i>	29
repubblica.it	12/04/2017	1	Migranti, in Puglia secondo sbarco in 48 ore: 70 profughi rintracciati tra Vieste e Mattinata <i>Redazione</i>	30
repubblica.it	12/04/2017	1	Tra i guardiani dei Campi Flegrei: "Qui sotto cresce un lago di magma" <i>Redazione</i>	31
repubblica.it	12/04/2017	1	Terremoti, le faglie si muovono anche in silenzio: i dati registrati in Italia <i>Redazione</i>	33
tiscali.it	12/04/2017	1	Terremoti, registrati movimenti faglie <i>Redazione</i>	34
tiscali.it	12/04/2017	1	Frana Larino, lavori per nuova viabilità <i>Redazione</i>	35
lastampa.it	13/04/2017	1	"Diamoci da fare per Villa Badoglio" <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-04-2017

dire.it

12/04/2017

1

[Nel Pollino prima rilevazione in Italia di scorrimenti asismici di faglie - DIRE.it](#)

37

Redazione

Maxi rogo a Torino

[Redazione]

Si temono vittime. Un incendio di vaste proporzioni è stato ieri sera nel deposito, in parte dismesso, della ditta di trasporti francese Gondrand. L'area, alla periferia nord di Torino, è stata isolata e i residenti delle case vicine sono stati fatti evacuare. Almeno sei le esplosioni: serbatoi di furgoni e auto parcheggiate all'interno del deposito e raggiunte dalle fiamme. Si teme ci siano delle vittime: l'area è rifugio notturno di clandestini (M. Bar.). -tit_org-

I fondi di Un aiuto subito

La rinascita di Amatrice Inaugurata la mensa = Legno e vetrate che guardano i monti Festa di Amatrice per la nuova mensa

Consegnata la struttura finanziata con le donazioni raccolte da Corriere e TgLa7

[Virginia Piccolillo]

I fondi di Un aiuto subito La rinascita di Amatrice Inaugurata la mensa di Virginia Piccolillo pagina 23 CON I FONDI DI UN AIUTO SUBITO Legno e vetrate che guardano i monti Festa di Amatrice per la nuova mensa Consegnata la struttura finanziata con le donazioni raccolte da Corriere e TgLa DALLA NOSTRA INVIATA AMATRICE (RIETH Da oggi riparte l'eccellenza. Per la prima volta dal giorno del terremoto tutti i ristoratori, uniti, tornano in cucina a preparare ciò che ci ha reso famosi nel mondo e i ragazzi dell'istituto alberghiero lo serviranno. Da adesso Amatrice riparte. Forza Amatrice. È stato il grido commosso di Fabio, coordinatore dei ristoratori, a dare il segno di quello che è accaduto ieri nel Borgo distrutto dal sisma. La consegna ufficiale della Mensa, finanziata con i fondi di Un aiuto subito donati dagli spettatori del TgLa7 e dai lettori del Corriere della Sera, è diventata un momento di svolta. Ora, dopo tanti crolli e promesse, c'è un luogo solido: il padiglione disegnato dall'archistar Stefano Boeri e costruito dalla filiera del Legno del Friuli Venezia Giulia. A fine maggio sarà circondato da altre otto strutture dove troveranno spazio un bar e sette ristoranti crollati il 24 agosto. Con grandi vetrate affacciate sui Monti della Laga: dove tutto è come prima del sisma. In queste tragedie si vivono difficoltà dovute al dolore, ai ricordi e alle miserie della gente. Queste montagne sono diventate il mio antidepressivo perché fanno guardare più in alto. Quando Vasco Errani suggerì di far nascere qui un'area Food risposi: "Lo sai che non hai detto una e...?", ha ricordato il sindaco, Sergio Pirozzi. Entusiasta per la giornata della grande vittoria, anche alla luce del via libera del Consiglio dei ministri alle Zone Franche Urbane: un provvedimento che consentirà, per due anni, alle aziende dei Comuni con Zone rosse, di non pagare tasse e contributi. Nelle tragedie non devono esserci colori politici. Ora questa terra avrà un futuro. E questa mensa è il primo passo, ha concluso Pirozzi, cui tutti hanno riconosciuto il merito di aver fatto da pungolo per portare a termine questa prima costruzione (non prefabbricata) ultimata. Incluso il direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana, che ha esteso i ringraziamenti ai cittadini di Amatrice: Per come saprete vivere questo luogo, consapevoli che in esso c'è tutto il Paese. Le donazioni anche di piccola entità, infatti, sono giunte da ogni parte d'Italia e hanno raggiunto gli 8 milioni di euro. E oltre che per il progetto Area Food sono state usate per 2 progetti con la Fondazione Rava: la scuola elementare di Arquata del Tronío (già consegnata) e la media di Norcia (si inaugura il 23 maggio). E un padiglione di Boeri a Norcia (pronto a giugno). Questa consegna ha sottolineato Fontana è la piccola dimostrazione che una spallata alla burocrazia la possiamo dare. E che la possibilità di fare qualcosa in tempi rapidi c'è. Serve la fiducia di tutti e L'evento Gli abitanti di Amatrice, comune in provincia di Rieti distrutto dal sisma di agosto, hanno ricevuto in consegna la mensa finanziata con i fondi di Un aiuto subito donati dagli spettatori del TgLa7 e dai lettori del Corriere Il padiglione, disegnato da Stefano Boeri e costruito dalla filiera del Legno del Friuli Venezia Giulia, sarà affiancato da altre otto strutture: un bar e 7 ristoranti questa terra la ricostruiremo, ha assicurato il commissario alla ricostruzione, Errani. Mentre il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, per la prima volta in grisaglia, ha ricordato le difficoltà: 63 mila scosse fino a oggi, 9 oltre il grado e la nevicata del secolo. E il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, prima di annunciare la sua ricandidatura, ha rivendicato i 38 cantieri aperti e un ciclo di macerie che produrrà utili. Certo, a 8 mesi dalla prima scossa, di fiducia ce n'è poca e di macerie troppe. Ma, almeno per un giorno, i ristoratori hanno scelto di sognare assieme a Boeri: Questa piazza sarà il cuore del nostro paese: generoso, imprevedibile, aperto. E con l'estate diventerà la più bella piazza d'Italia. Virginia Piccolillo -tit_org- La rinascita di Amatrice Inaugurata la mensa - Legno e vetrate che guardano i monti Festa di Amatrice per la nuova mensa

La grande paura dei Campi Flegrei "Qui sotto cresce un lago di magma"

[Elena Dusi]

A Pozzuoli, nella caldera del vulcano più potente e pericoloso d'Europa risale il suo nucleo incandescente e il suolo si è sollevato di 25 centimetri. Il livello di allerta è stato innalzato, ma tra abitanti e turisti vince il fatalismo. La grande paura dei Campi Flegrei "Qui sotto cresce un lago di magma" DALLA NOSTRA INVIATA ELENA DUSI POZZUOLI. Avanti, c'è posto. Potete parcheggiare il camper là sulla sinistra. Da sotto il magma risale, ma sopra la stagione è già iniziata per il camping "Vulcano Solfatara". Siamo a Pozzuoli, nel cuore della caldera del supervulcano dei Campi Flegrei, il più grande e pericoloso d'Europa, un indice di esplosività di sette su una scala di otto, un'eruzione quella di 39 mila anni fa - che spedì la sua cenere non in Groenlandia e (secondo una ricerca del 2010) contribuì all'estinzione dei Neanderthal. I segni di irrequietezza non sono così gravi da far prevedere un'eruzione imminente, ma l'allarme esiste, per quel lago di fluidi e magma che sta risalendo e che sembra aver formato un bacino sotterraneo di 3-4 chilometri di diametro a 3 chilometri di profondità. La Protezione Civile nel 2012 ha innalzato il livello di allerta da verde a giallo (attenzione). Certo che avvertiamo i nostri clienti dice Ugo Pisano, responsabile del camping. Qualcuno si preoccupa se sente dei boati di notte. Ma poi finiamo per scherzarci su. Non erutterà mica oggi? E ridiamo. A pochi metri dalla piazzola per i camper, le fumarole sono aumentate di temperatura e portata. Il volume delle emissioni è cresciuto di 3-4 volte negli ultimi dieci anni, soprattutto a Pisciarelli, e i gas si sono riscaldati di 4-5 gradi conferma Francesca Bianco, direttrice dell'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Dal cielo, grazie ai satelliti che usano il radar, riusciamo a misurare deformazioni del suolo in alcuni casi fino a pochi millimetri conferma Riccardo Lanari, direttore dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente Irea del Cnr. Abbiamo iniziato le misurazioni negli anni '90. E a Pozzuoli abbiamo registrato un rigonfiamento di 25 centimetri. E' uno dei segnali dell'attività vulcanica in corso, come l'aumento del rapporto & a anidride carbonica e acqua nelle fumarole. La risalita del magma è iniziata intorno al 2000-2005 - prosegue Bianco - a partire da una camera più profonda, a circa 8 chilometri. L'allarme però resta moderato, e probabilmente ha ragione Ugo Pisano a prenderla con fatalismo: In duemila anni non è successo niente, perché proprio adesso?. In realtà l'ultima eruzione (modesta) risale al 1538: quella del Monte Nuovo. E anche il lago di magma di oggi potrebbe dar luogo a un fenomeno di intensità bassa. Ma nel caso in cui i Campi Flegrei decidano di risvegliarsi, c'è qualcuno che sappia cosa fare, in quello che è probabilmente l'unico esempio al mondo di vulcano attivo che sorge in una proprietà privata? La solfatara appartiene alla stessa famiglia dal 1860 conferma Pisano, riferendosi a quella che veniva considerata la dimora del dio Vulcano. I piani di evacuazione? Esisteranno, certo. Se io li conosco? No, ma penso che si tratti di ruggire. Un fuggi fuggi da case e scuole (sotto al nubifragio) fii la soluzione che gli abitanti di Pozzuoli scelsero il 7 ottobre del 2015, quando la zona fu colpita da uno sciame sismico definito comunque leggero. Lago d'Averno (la mitologica porta dell'Ade), una settimana fa si è poi tinto di rosso. Si trattava di alghe, ma il primo pensiero è corso al risveglio del vulcano. A complicare il lavoro di chi elabora i piani di evacuazione ci sono poi la densità abitativa (mezzo milione di persone vivono nella caldera), il traffico e un discreto numero di cittadini armati. Ma la percezione delle persone sta cambiando spiega Bianco. Fino a pochi anni fa l'unico pericolo sentito a Napoli e dintorni era il Vesuvio: il vulcano che si vede. I Campi Flegrei sono piatti, non hanno l'aspetto minaccioso. Oggi ci si sta rendendo conto di quanto invece siano potenzialmente pericolosi. Monitorare i sommovimenti del gigante è attività cui Ingv e Cnr si dedicano giorno e notte. L'Irea usa i satelliti Cosmo-SkyMed dell'Agenzia Spaziale Italiana e della Difesa, quelli del programma europeo Copernicus e il giapponese Alos-2. L'Osservatorio Vesuviano analizza anche i più piccoli tremori e le fumarole e gli spostamenti con il gps. I tecnici vengono sempre, ormai sono amici racconta Pisano. Peccato che anche la sede dei due istituti scientifici, nella zona ovest di Napoli, si trovi in mezzo alla zona rossa della caldera. In caso di eruzione i nostri strumenti andrebbero persi spiega Bianco. Per questo da pochi giorni abbiamo completato la duplicazione della

sala di monitoraggio alla sede della Protezione Civile. Ma c'è qualcuno in grado di dare l'allarme, in caso di risveglio? Sapere quando avverrà un'eruzione non è facile spiega Bian co. Fra la nostra incapacità di prevedere i terremoti e la nostra capacità di prevedere il meteo di domani, i vulcani sono a metà strada, un po' spostati verso le difficoltà dei terremoti. Ma più la lista delle anomalie si popola, più l'incertezza delle previsioni si riduce. "Al camping qualcuno sente dei boati di notte e si preoccupa ma poi finiamo per scherzarci su. Non erutterà mica stanotte?" "Finoa pochi anni fa il pericolo percepito a Napoli e dintorni era il Vesuvio, perché si vede. Le cose stanno cambiando" ERUZIONE IN VIDEO Tré fotogrammi della videosimulazione realizzata dalla sezione di Napoli dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, in collaborazione con il Cineca di Bologna, basata sull'eruzione avvenuta 4100 anni fa nella piana di AgnanoUn fiotto di lava viene espulso verso l'alto per poi ricadere al suolo e invadere tutti i Campi Fiegrei fino al niareLe temperature delle zone coinvolte dalle emissioni di gas e ceneri oscillerebbero tra i 100 e i 350 gradi centigradi- -tit_org- La grande paura dei Campi Flegrei Qui sotto cresce un lago di magma

Periti al lavoro. Il crollo un mix tra infiltrazioni d'acqua e terreno friabile Ponte Milvio, il giallo del sottosuolo

[Redazione]

Periti al lavoro. Il crollo un mix tra infiltrazioni d'acqua e terreno friabile Si scava ancora per cercare le cause del crollo in via della Farnesina. Ma i consulenti al lavoro, di entrambe le parti, sono ormai alle battute conclusive. L'esame del terreno su cui poggiavano le fondamenta del palazzo abbattuto lo scorso 9 gennaio è andato avanti fra lo scavo di trincee e prelievi, per esaminare al meglio la consistenza e le proprietà geologiche. Al momento nessuna delle ipotesi pare prevalere e la "pistola fumante" di quello che accadde nella notte tra il 23 e il 24 settembre scorso sembrerebbe non essere stata ancora trovata. Ogni ipotesi fatta in precedenza sulla friabili tàdel terreno, l'infiltrazione di acqua, la costituzione argillosa del sottosuolo nei pressi del Tevere dovrà quindi aspettare che l'attento monitoraggio sarà concluso. Durante il lavoro dei consulenti, che dovranno scrivere un report e riportare i dati sull'esame del terreno, due tecnici dell'Acea si sono recati sul posto. Sebbene l'azienda non sia in alcun modo parte nel procedimento, gli esperti, informati degli scavi, hanno assistito al lavoro dei consulenti. L'elaborato finale sarà di certo utile a capire di più sul terreno che i romani calpestano quotidianamente, spesso portatore di disagi per i cittadini visto lo stato di dissesto idrogeologico in alcuni punti della Capitale. Di certo alle domande di chi abitava al 5 di via Farnesina dovranno essere date delle risposte: l'edificio quella notte non si è avvitato su se stesso per caso. **ÀĬ. Lup.** L'inchiesta Su! paiazzocroiato è ormai alle battute finali -tit_org-

A Roma otto case su dieci sono a rischio crollo

[Francesca Musacchio]

Frane, il dossier Sos dei geologi inascoltato: in città 20 zone rosse Ma il pericolo di smottamenti potrebbe coinvolgere più di 350 aree Terremoti, lo studio L'allarme degli ingegneri al Campidoglio Sono quasi tutti palazzi vecchi, non reggerebbero. Subito i contro Francesca Musacchio Gli immobili di Roma, soprattutto quelli storici, meritano attenzione, monitoraggio costante e interventi di adeguamento. Ben l'80% degli edifici, infatti, supera gli 80 anni di età e questo li rende fragili e a rischio in caso di terremoto e non solo. E se Milano ha già previsto un piano pluriennale di intervento, Roma è in ritardo. A lanciare l'allarme l'ordine degli ingegneri della Capitale. Si tratta di edifici pubblici e privati che si trovano in particolare tra la città storica e l'Eur. Terremoti e rischio idrogeologico sono i principali indiziati, ma spesso anche le continue trasformazioni e variazioni, che non hanno l'obbligo di verifiche, possono contribuire a deteriorare lo stato di conservazione degli edifici. Stiamo parlando dell'antico, dello storico, perché il nuovo è regolamentato sufficientemente spiega Domenico Ricciardi, ex presidente dell'ordine degli ingegneri di Roma e attuale coordinatore degli ordini regionali - gli edifici antichi non hanno nessun controllo e sono oggetto di continue trasformazioni. I proprietari fanno lavori, spostano porte e pilestri, ma l'edificio antico non è pronto a questo. Nessuno fa verifiche, non c'è l'obbligo. C'è il pericolo gravissimo, come successo recentemente sul Lungotevere. Occorre fare delle regole e il governo ha emanato una serie di normative che riguardano la sicurezza. Recentemente abbiamo ottenuto una cosa importante: aumentare il bonus fiscale. Dopo il terremoto che ha devastato Amatrice e il centro Italia, gli ingegneri insieme alle associazioni di categoria, oltre che Assoingegneri, Cnr, Enea e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, produssero e tracciarono le linee guida di un piano che prevedesse, da parte del Governo, un considerevole bonus Fiscale destinato ai privati per mettere in sicurezza gli immobili a rischio. La legge Finanziaria ha recepito le istanze degli ordini professionali e, tramite un decreto ministeriale del ministero dei Lavori pubblici, ha attivato un bonus fiscale fino al 36% in base all'azione di adeguamento che viene posta in essere. Nonostante le agevolazioni, anche per le imprese, alcuni comuni si sono mossi, altri non si sono mossi - aggiunge Ricciardi - Milano, ad esempio, già ha applicato l'obbligo di collaudare gli edifici. A Roma, invece, non si era mosso nulla. Abbiamo convinto il nuovo assessore all'urbanistica e il presidente del consiglio comunale ad ascoltarci. Oggi l'incontro in Campidoglio per provare a tracciare linee utili per approvare delibere ad hoc. Oggi l'incontro Per convincere il Comune ad adottare misure come Milano -tit_

Nei guai fino al crollo = A Roma otto case su dieci sono a rischio crollo

[Francesca Mariani]

NEI GUAI FINO AL CROLLO È dossier choc A rischio otto case su dieci a Roma in caso di terremoti, alluvioni o frane Ecco la mappa della paura: in città 20 zone rosse. Gli esperti alla giunta Raggi: Fate prest Roma a rischio crollo. Gli immobili della Capitale, soprattutto quelli storici, meritano attenzione, monitoraggio costante e interventi di adeguamento. Ben l'80% degli edifici, infatti, supera gli 80 anni di età e questo li rende fragili e a rischio in caso di terremoto e non solo. E se Milano ha già previsto un piano pluriennale di intervento, Roma è in ritardo. A lanciare l'allarme l'ordine degli ingegneri della Capitale. Si tratta di edifici pubblici e privati che si trovano in particolare tra la città storica e l'Eur. Terremoti e rischio idrogeologico sono i principali indiziati, ma anche le continue trasformazioni, che non hanno l'obbligo di verifiche, possono contribuire a deteriorarne lo stato di conservazione. Mariani e Musacchio -> alle pagine 2 e 3 Dissesto Capitale A Roma otto case su dieci sono a rischio crollo Frane, Ó dossier Sos dei geologi inascoltato: in città 20 zone rosse Ma il pericolo di smottamenti potrebbe coinvolgere più di 350 aree Terremoti, lo studio L'allarme degli ingegneri al Campidoglio Sono quasi tutti palazzi vecchi, non reggerebbero. Subito i contro Francesca Mariani La Città eterna continua a non voler ascoltare i ripetuti allarmi lanciati dai tecnici negli ultimi anni. Dossier, studi e analisi scientifiche che si rincorrono convergendo tutte in un unico grande " sos ": Roma è a rischio. Uno dei più recenti risale al 2014. Nel documento redatto dal servizio geologico dell'Ispra e dall'Ordine dei geologi del Lazio si parlava già di 350 zone interessate da movimenti franosi. Colline che si frantumano, vecchie cave che sprofondano, fino alle mura della Roma antiche non reggono più i pesi che un tempo riuscivano a sopportare. I rilievi si sono concentrati nella zona settentrionale e in quella nord-occidentale della città, dove sarebbe pronta ad esplodere la " bomba idrogeologica", a causa della conformazione del suolo e dalle modifiche apportate dall'uomo con antiche cave di tufo e coltivazioni di argilla per realizzare mattoni. Fragilità che si concentrerebbero, stando al dossier, nelle aree collinari del Parco del Pinete, Monte Mario e Monte Ciocchi. Anche qui però la mano umana è stata incisiva negli smottamenti del terreno. I movimenti franosi - spiegano i geologi - sono avvenuti in tratti dove non erano presenti interventi di stabilizzazione, muri in cemento armato e/o reti metalliche a maglia con funi d'acciaio e chiodature. Ma è la pioggia - insieme a incuria e mancanza di prevenzione - l'agente in grado di attivare fenomeni franosi su una ventina di siti in tutta la città. E quando si registrano precipitazioni straordinarie, come avvenuto nel 2014 nel quadrante nord-ovest della Capitale, i versanti più scoscesi di queste alture si attivano e diventano fuori controllo. A gennaio del 2014, smottamenti furono registrati in via de Cristofaro, in via Simoni, e ancora in via di Valle Aurelia, dove l'Amministrazione non era intervenuta. Sempre nel gennaio 2014, una parete non consolidata che costeggia via Damiano Chiesa è franata, mentre in via Moricca la terra ha invaso alcuni manufatti abusivi ferendo alcune persone solo nei punti in cui non erano state installate reti metalliche, tiranti e chiodature. E se il rischio sembra concentrarsi in certe aree piuttosto che in altre, le precipitazioni più intense invece hanno cominciato a mettere sotto latente d'ingrandimento degli esperti zone ben diverse da quelle ricadenti nel quadrante Nord-Ovest. Già nel dossier di tre anni fa venivano messe sotto osservazione via Piccolomini, via Roverella e via di Pietro, tra via Gregorio VII e Monte Verde, anche questa "risvegliata" dalle piogge. Resta il fatto che è dove c'è stata manutenzione, non si è verificata alcuna frana. Concause Abbondanti piogge, incuria e mancanza prevenzione LA MAPPA DEL RISCHIO MONTE MARIO O Viale dei Cavalieri di Vittorio Veneto (panoramica): pareti franate nel 2014, in corso lavori consolidamento Via Trionfale: pareti franate nel 2014, in corso lavori consolidamento O Via di Villa Madama: più a rischio dal 2014 Q via Gomenizza (Villa Iteanti): più a rischio dal 2014 O Via G. Bausán: più a rischio dal 2014 Q Via Labriola- Via S. Tommaso D'Aquino: parete consolidata, franata nel 2014 dove non consolidata MONTE CIOCCI Q Via P. de Cristofaro: parete non consolidata, franata nel 2014 O Via S. Simoni: parete non consolidata, franata nel 2014 O Via di Valle Aurelia; parete

non consolidata, franata nel 2014 PARCO DEL PINETO @ Via Damiano Chiesa: parete non consolidata, franata nel 2014 Via Umberto Moricca: parete consolidata, franata nel 2014 dove non consolidata GREGORIO VII Via N. Piccolomini: a rischio Via S. Dámaso: a rischio Via B. Roverella: a rischio Via A. di Pietro: più a rischio dal 2014 MONTE VERDE Via di Ponziano - Via G. Parrasio: parete consolidata, non franata nel 2014; necessita di ulteriori interventi VILLE STORICHE Colle Capitolino via di Villa Caffarelli: consolidata ma a rischio Villa dori - Lungotevere dell'Acqua Acetosa: più a rischio dal 2014 ö Villa Balestra: parete consolidata, frequenti eventi franosi Villa Sciarra via Dandolo/via A. Saffi: pareti consolidate ma ancora a rischio ö Colle Aventino (Giardino degli Aranci): consolidamento in corso -tit_org- Nei guai fino al crollo - A Roma otto case su dieci sono a rischio crollo

Una bomba per 100.000 romani E per il resto del Lazio non va meglio

[Redazione]

In tutta la regione il 33 per cento delle zone residenziali costruite in aree pericolose! Una bomba per 100.000 romani E per il resto del Lazio non va meglio(In tutto il Lazio il 33% dei corsi d'acqua più importanti, mettere a rischio la stabilità di In tutto il Lazio il 33% dei comuni ha interi quartieri costruiti in aree a rischio. Il 15% ha continuato a costruire in queste aree anche negli ultimi 10 anni, nonostante nel 42,6% dei comuni ci siano zone a pericolo di frana, nel 5,6% pericolosità idraulica e nel 36,8% a pericolo idraulico e di frana. Sono i dati dell'ultimo dossier redatto da Legambiente, dal titolo "Ecosistema Rischio 2016", di cui Legambiente Lazio ha estratto i dati relativi alle metropoli di Roma e Lazio. Le aree più esposte sono quelle situate ad est, perché si trovano più vicine all'Appennino. Ma quelli che abitano nella regione che ospita Roma. A preoccupare, però, non è solo il rischio idrogeologico, che pure riguarda oltre 100 mila romani che vivono e lavorano in aree a rischio, dove fiumi e torrenti possono esondare o le strade potrebbero franare. I terremoti, infatti, sono l'ulteriore elemento che potrebbe mettere a rischio anche i quartieri costruiti sui sedimenti alluvionali del fiume Tevere e dell'Amene. E la vulnerabilità degli edifici, che sono costruiti su queste aree e non solo, impedisce e non poco rappresentando l'ulteriore problema da affrontare. La Capitale è infatti inserita fra le 3 città a rischio sopra i 100 mila abitanti e fra i 12 capoluoghi dove l'allarme è più insistente. I quartieri più a rischio a Roma sono quelli limitrofi ai corsi d'acqua più importanti. Fra gli esempi più recenti, troviamo gli effetti del nubifragio del 30 gennaio 2014, quando alcune zone (tra cui Ponte Galeria - Tevere sud - e Prima Porta) sono state interessate da un violento nubifragio che ha messo in difficoltà centinaia di famiglie. Fango e acqua hanno sommerso case e strade creando notevoli danni. Sempre secondo il dossier di Legambiente, nel Lazio ci sono Tevere, Aniene e Ardeone, con oltre 100 mila persone interessate tra residenti e lavoratori che si muovono su queste aree a rischio idrogeologico. Fiumi e torrenti potrebbero esondare o le strade franare. Di tutti questi quartieri, ben 1.135,6 ettari di territorio classificati come "R4" (massimo rischio) in cui, secondo i dati dell'autorità di bacino del Tevere, vivono ben 17.757 abitanti. A Roma, infatti, non tutte le zone hanno lo stesso grado di abitabilità e, soprattutto, negli ultimi decenni poco è stato fatto dal punto di vista della messa in sicurezza dei territori. Poi c'è il rischio di spostamento del terreno. Ad Ardea, Nemi, Valle Marciana, Albano, infatti, il terreno si alza di qualche millimetro ogni 12 mesi. Il magma si accumula e questi movimenti potrebbero mettere a rischio la stabilità di edifici e strade. Il territorio di Roma, inoltre, deve fare i conti anche con la tenuta delle strade costruite sopra cave di tufo e fungaie. Centinaia di chilometri nel sottosuolo della Capitale che contribuiscono anche alla creazione di voragini e buche. L'allarme è stato lanciato a marzo dell'anno scorso anche dall'associazione "Roma Sotterranea", un pool di speleologi che collaborano con il Comune di Roma e l'Ispra. A rischio ci sarebbe tutta la zona sud-est, dall'Ardeatina fino alla Collatina, più tutto il quadrante di Monteverde. Fra i rischi più significativi: deformazioni del terreno a causa del magma.

NEL LAZIO ESPOSIZIONE AI RISCHI NUMERO COMUNI

Attività produttive in aree a rischio	Abitazioni in aree a rischio	Interi quartieri in aree a rischio	Strutture sensibili in aree a rischio	Str. comm./ricettive in aree a rischio
15	31%	Edificazioni nell'ultimo decennio	Manutenzione ord. ultimo anno	Opere di mitigazione del rischio
Tombamento corsi d'acqua	Delocalizzazione di abitazioni	Delocalizzazione di fabbricati	Recepimento PAI nel piano urb.	Sistemi di monitoraggio e allerta Piano d'emergenza
Aggiornamento del piano emerg.	Recepimento sistema allertamento reg.	23	48%	Attività di informazione
Esercitazioni	22	46%	4	1
8	23	48%	9	19%
25	52%	21	44%	io
21%	8	FONTE: Legambiente (Comuni, dati 2011)	IL DISSESTO IDROGEOLOGICO	Numero Comuni
378	SUPERFICIE TOTALE	kmq	17.232	N. e % comuni a pericolosità frana
161	42,6%	Superficie aree pericolosità da frana	kmq	805,2
4,7%	ESC	N. e % comuni a pericolosità idraulica	21	5,6%
N. e % comuni a pericolosità frana e idraulica	139	36,8%	Superficie aree pericolosità idraulica	kmq
522,4	3%	Totale e % comuni con aree esposte a pericolo	321	84,9%
Superficie aree pericolosità da				

frana kmq% 1.325.6-7.7% -tit_org-

Abruzzo, "Open Protezione" (civile): un'indagine e un progetto per migliorare la comunicazione di sistema

[Redazione]

Martedì 11 Aprile 2017, 11:13 Da un'indagine rivolta a tutte le organizzazioni di Protezione civile della regione Abruzzo, e mirata all'elaborazione di un Piano di comunicazione e formazione della ProCiv regionale, sono emerse l'inadeguatezza o la mancanza di comunicazione tra gli attori del territorio, l'esigenza di definire protocolli e modelli formali e lo scarso coinvolgimento delle associazioni nella fase di redazione del Piano di Protezione Civile comunale. In che modo le organizzazioni di Protezione Civile si interfacciano con gli enti e le istituzioni territoriali di riferimento per individuare e fronteggiare le situazioni di emergenza? E' un quesito a cui, nell'ambito di quanto previsto da un protocollo di intesa siglato nel gennaio 2016, hanno deciso di dare risposta l'Università degli Studi di Teramo e la Protezione civile della Regione Abruzzo. L'accordo in questione, da cui è nato il progetto "Open Protezione" prevede la realizzazione di un piano di comunicazione in materia di Protezione civile: pertanto si è deciso di coinvolgere le 158 organizzazioni prociv dislocate sull'intero territorio regionale ponendo loro domande inerenti le modalità con cui vengono realizzate le azioni di previsione e prevenzione delle emergenze, di primo soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di calamità naturali. Sono inoltre state indagate le necessità quotidiane delle stesse organizzazioni, toccando anche gli aspetti economico-finanziari per comprendere come vengano reperite le risorse indispensabili ai piani di formazione, interna ed esterna, di comunicazione verso la popolazione e per il proprio sostentamento e autonomia operativa. L'analisi ha inteso inoltre analizzare le relazioni che intercorrono tra le Organizzazioni e le istituzioni, gli enti e le altre associazioni del territorio. L'indagine è stata condotta nel periodo compreso tra il 31 maggio 2016 e il 18 dicembre 2016: il tasso di risposta è stato del 62%, corrispondente in termini assoluti a 98 associazioni (34 della provincia de L'Aquila, 27 della provincia di Chieti, 23 di Pescara e 14 del teramano). "L'analisi dei risultati - si legge nel report del questionario - ha restituito una rappresentazione molto chiara delle dinamiche e dei rapporti che intercorrono tra le Associazioni e le realtà che compongono il network locale, come gli Enti istituzionali, le altre organizzazioni e la popolazione e permette di individuare i problemi relativi all'attuale inadeguatezza e tal volta mancanza di comunicazione tra gli attori del territorio. Occorrerà quindi rafforzare la loro interazione attraverso un dialogo tra gli Enti e le Organizzazioni di Protezione Civile per poter garantire un elevato livello di qualità dei servizi di intervento e assistenza alla popolazione". I dati mostrano un forte inquadramento da parte delle Associazioni di volontariato nel riconoscere, tra gli Enti, la Regione e i Comuni come le figure di riferimento con cui interfacciarsi nell'individuazione e nella definizione delle linee strategico-operative e nell'attuazione di un piano di comunicazione ad hoc di cui attualmente la Protezione Civile regionale è sprovvista. Infine, la formazione in questo ambito rappresenta un aspetto basilare, un punto cardine che richiede una calibrazione sulle specificità, per cui l'approccio formativo adottato è composto da iniziative, sia interne sia esterne alle associazioni, e di incontri per confrontarsi con esperti in cui risulta fondamentale il ruolo e il contributo dell'università per la maturazione delle competenze, framework mentali e strumenti pratici. I risultati dell'indagine sono stati presentati nel corso di un convegno tenutosi l'8 aprile scorso a Teramo, dal Prorettore dell'Università di Teramo, Christian Corsi, coordinatore del progetto Open Protezione: "Dal 2009 il sistema abruzzese di Protezione Civile è passato da 1000 a 7000 volontari - ha spiegato Corsi -. C'è bisogno ora di organizzare questa straordinaria energia, che costituisce un patrimonio inestimabile in termini di risorse e competenza. Dal questionario, infatti, è emersa l'esigenza di procedere alla definizione di protocolli e modelli formali, che possano costituire un indirizzo da seguire. Il 50% degli accordi tra le organizzazioni e tra le organizzazioni e gli stakeholders è di natura verbale (vedi slide sottostante), e in caso di emergenza è facile immaginare l'impossibilità di mettere a sistema questo tipo di procedura. Il 53% delle Organizzazioni, inoltre, lamenta la scarsa attenzione de Comuni nella fase di redazione del Piano di Protezione Civile.

Bisognerà pertanto costruire un nuovo sistema di relazione tra Protezione civile e le istituzioni regionali". [click per ingrandire](#)[click per ingrandire](#)"Tutti i Comuni abruzzesi - afferma Stefano Cianciotta, docente di Comunicazione di Crisi Università di Teramo e Ricercatore del Progetto Open Protezione - hanno approvato i Piani di Protezione civile. Il nodo, come è accaduto anche con il terremoto deAquila nel 2009, non sta tanto nella approvazione formale di questi provvedimenti, quanto nella loro attuazione, che presuppone attività di programmazione, valutazione e individuazione dei rischi, e di comunicazione istituzionale con il coinvolgimento di tutti gli stakeholders. Proprio la mancanza di coordinamento, la scarsa condivisione delle informazioni e la poca attenzione degli amministratori verso questa tematiche, sono i tre elementi critici che le organizzazioni di Protezione civile regionale hanno riscontrato essere i problemi principali che ostacolano la corretta gestione di un'emergenza. In Abruzzo, infatti, non esiste un sistema codificato di procedure. Le calamità degli ultimi otto anni impongono un cambio di paradigma della Pubblica amministrazione abruzzese, che inevitabilmente deve ricondursi ad un'azione strategica con il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali. Il mondo accademico e della ricerca, ed il sistema regionale di Protezione civile, si sono fatti portavoce di questa esigenza non più differibile. Dall'analisi del rischio potenziale alla sua divulgazione alla comunità locale il sistema della Pa abruzzese deve pertanto cominciare a ragionare e pensare all'unisono, evitando di incorrere in inutili parcellizzazioni organizzative, che amplificano l'effetto negativo dell'emergenza disperdendo risorse preziose. Abruzzo non può perdere questa grande occasione per diventare il più importante laboratorio italiano su queste tematiche: gli amministratori abruzzesi comincino quindi a prestare attenzione a certi temi, che per la loro intangibilità non creano le condizioni immediate e di breve periodo per avere consenso politico ed elettorale, ma che invece hanno un peso specifico rilevante per contribuire a salvaguardare le vite umane, mantenere in uso i costumi delle comunità locali ed elevare la coscienza civica e culturale dei propri cittadini. "Non è un caso - evidenzia Cianciotta - il 53% delle Organizzazioni intervistate ha lamentato la scarsa attenzione e il mancato coinvolgimento da parte dei Comuni nella fase di redazione del Piano di Protezione civile. [click per ingrandire](#)[click per ingrandire](#) Considerazioni che hanno dato immediatamente riscontro concreto: sulla scorta delle indicazioni emerse dall'analisi del questionario sono state elaborate le Linee guida del Piano di Comunicazione mentre dal 22 aprile ogni 15 giorni per sette settimane sono stati organizzati specifici percorsi formativi dedicati alla comunicazione di emergenza. "Un altro passaggio decisivo - conclude il prof. Cianciotta -, sarà quello di considerare i media come alleati nella gestione di una emergenza, e non come soggetti antagonisti". patrizia calzolari

Fiumalbo (MO), studenti a scuola di soccorso alpino

[Redazione]

Mercoledì 12 Aprile 2017, 10:13 Operatori e tecnici di ricerca hanno spiegato ai ragazzi dell'istituto superiore Cavazzi di Pievepelago (MO) le modalità di intervento del Soccorso Alpino. L'iniziativa si è svolta nella sede di Fiumalbo del Soccorso alpino Emilia Romagna. Nei giorni scorsi, tecnici e operatori del Soccorso Alpino della stazione del monte Cimone hanno incontrato alcuni studenti delle classi 3 e 4 dell'istituto superiore Cavazzi di Pievepelago, in provincia di Modena. Nella sede di Fiumalbo del Saer (Soccorso alpino Emilia Romagna), operatori e tecnici di ricerca hanno spiegato ai ragazzi le modalità di intervento del Soccorso Alpino, sia con informazioni teoriche sia con dimostrazioni pratiche. L'iniziativa si è svolta nell'ambito del progetto "Giovani all'Arrembaggio", organizzato dal Centro Servizi per il Volontariato di Pavullo, che mira ad avvicinare gli studenti delle superiori alle decine di associazioni di volontariato che operano nei più diversi settori nel territorio del Frignano. L'intervento del Soccorso Alpino è stato richiesto dai volontari delle Pubbliche assistenze di Pievepelago, Riolo Unato e Fiumalbo. [red/mn](#) (fonte: Saer)

Elisoccorso in Sardegna: il commento del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico

[Redazione]

Mercoledì 12 Aprile 2017, 10:42 La Giunta della regione Sardegna ha provveduto allo stanziamento dei fondi ed all'avvio delle procedure di gara per l'affidamento del Servizio di Elisoccorso Regionale. Le considerazioni del presidente del Servizio regionale Sardegna e del vicepresidente Nazionale del CnsasLa Regione Sardegna, nel mese di marzo, ha provveduto allo stanziamento dei fondi e all'avvio delle procedure di gara per l'affidamento del Servizio di Elisoccorso Regionale. In una nota Carlo Taccori, presidente Servizio Regionale Sardegna del Cnsas scrive: "Come Soccorso Alpino e Speleologico della Sardegna abbiamo apprezzato e colto l'importanza del passaggio epocale messo in atto dalla Giunta Regionale. Una scelta politica strategica e lungimirante sinora mai intrapresa. Una scelta che ha finalmente indirizzato il sistema di emergenza isolano verso uno standard operativo che il Cnsas conosce bene grazie all'impegno quotidiano presso le realtà nazionali in cui l'Elisoccorso del Sistema Sanitario Regionale è al servizio della comunità e che abbiamo sempre cercato di sostenere anche per la Sardegna sin dai primi servizi sperimentali, effettuati con la nostra collaborazione già dal 2000. Il modello di Elisoccorso che conosciamo, applicato in tutte le Regioni italiane e che auspichiamo si concretizzi presto anche in Sardegna, è per i cittadini della nostra regione e per il sistema di emergenza-urgenza un elemento cardine dell'organizzazione sanitaria regionale nel suo complesso. In Sardegna serve un servizio di Elisoccorso efficiente, lo impone l'Europa e lo dice anche il buon senso. Finalmente si darà forma alle risposte alle esigenze dei sardi con la pubblicazione del bando. Le tre basi, collocate all'interno dei tre maggiori aeroporti dell'Isola Cagliari Elmas, Alghero Fertilia e Olbia Costa Smeralda, sono le uniche soluzioni che al momento garantiscono il supporto logistico e funzionale necessario ad un avvio immediato del servizio ed alla piena operatività del personale tecnico sanitario coinvolto". "L'elisoccorso vanta esperienze trentennali nel panorama italiano - ha aggiunto Alessandro Molinu, vicepresidente nazionale Cnsas -, un modello di eccellenza apprezzato a livello mondiale per l'integrazione delle competenze degli operatori coinvolti e per le capacità operative espresse. È importante partire subito, sarà poi lo storico operativo a consentire di cucire nel tempo un modello perfettamente rispondente alle esigenze del territorio regionale. È davanti agli occhi di tutti che la Sardegna in questo momento è il fanalino di coda ma con davanti la grande possibilità di colmare istantaneamente un vuoto che dura da troppo tempo. Personalmente da sardo e da vicepresidente nazionale del Soccorso Alpino non posso che auspicare un sostegno trasversale da parte di tutte le forze politiche affinché questo prezioso servizio salvavita venga messo a disposizione di tutti i cittadini sardi in tempi brevi".red/mn(fonte: Soccorso alpino e speleologico Sardegna)

Io non rischio: al via le candidature per partecipare all'edizione 2017

[Redazione]

Mercoledì 12 Aprile 2017, 11:50 Fino all'8 maggio le organizzazioni di volontariato di protezione civile possono presentare domanda di partecipazione alla campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile: ecco come. Dal 10 aprile sono aperte le candidature per l'edizione 2017 di Io non rischio, la campagna di comunicazione nazionale sulle buone pratiche di protezione civile. Le organizzazioni di volontariato di protezione civile, fino all'8 maggio, potranno inviare la domanda di partecipazione, compilando l'apposito modulo, da trasmettere ai referenti delle organizzazioni nazionali o alla Regione/Provincia autonoma, nel caso in cui decida di candidarsi un gruppo comunale o un'associazione locale. [97 volontari] Io non rischio, quest'anno, giunge alla sua settima edizione. Tante le novità: 107 piazze, una per ciascun capoluogo di provincia, un'unica giornata di informazione e comunicazione, un evento trainante per un grande obiettivo: diffondere buone pratiche di protezione civile e sensibilizzare i cittadini sul tema della prevenzione. L'edizione 2017 sarà speciale. I volontari di protezione civile saranno impegnati sabato 14 ottobre in tutti i 107 capoluoghi di provincia in tanti eventi tutti dedicati all'informazione sui rischi e alle scelte che ogni cittadino e ogni comunità può fare per ridurli. Una giornata che quest'anno si riempie di ulteriori significati, dopo il terremoto del Centro Italia, che ha reso evidente la fragilità del nostro territorio e l'importanza del tema della prevenzione dei rischi. Per tutte le informazioni relative alle modalità di partecipazione e per scaricare i moduli visitate il sito della campagna. red/mn (fonti: Io non Rischio)

Bolzano: elevato rischio incendi boschivi. La Provincia invita al rispetto delle norme

[Redazione]

Mercoledì 12 Aprile 2017, 15:03 Non piove in Alto Adige, o non abbastanza, e l'assenza di precipitazioni determina un elevato rischio incendi nelle zone boschive. la Ripartizione Foreste invita alla cautela e al rispetto delle norme. A causa dell'assenza di precipitazioni vi è un elevato rischio d'incendi nelle zone boschive dell'Alto Adige: lo fa presente la Ripartizione Foreste che invita tutti al rispetto delle norme in materia. Secondo le disposizioni della Legge provinciale sulle foreste, a fronte di una situazione come quella attuale, vige il divieto generalizzato di accendere fuochi ad una distanza inferiore ai 20 metri dal bosco e gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi: il Servizio forestale invita pertanto la popolazione ad osservare tale divieto. "In caso di avvistamento di un principio d'incendio - fa presente la Provincia di Bolzano -, i cittadini sono invitati ad informare immediatamente la centrale del Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco tramite il numero telefonico di emergenza 115. Ulteriori informazioni sui comportamenti da tenere in caso di incendio sono a disposizione sul web agli indirizzi www.provincia.bz.it/foreste e www.provincia.bz.it/protezione-civile/cosafare/incendi-boschivi.aspx

Terremoto: pubblicata l'ordinanza sulla ricostruzione privata

[Redazione]

Mercoledì 12 Aprile 2017, 16:58 La nuova ordinanza del Commissario per la ricostruzione Vasco Errani (n.19 del 7 aprile) stabilisce l'ambito di applicazione, i soggetti beneficiari, la tipologia degli interventi finanziabili, la determinazione dei costi ammissibili e le modalità di calcolo del contributo per gli interventi di ripristino e ricostruzione degli edifici distrutti dai recenti terremoti. È stata pubblicata oggi l'ordinanza n. 19 "Misure per il ripristino e il miglioramento sismico e la ricostruzione di immobili ad uso abitativo gravemente danneggiati o distrutti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016", a firma del commissario per la ricostruzione Vasco Errani. L'ordinanza definisce i parametri, le modalità, i tempi di intervento e di esecuzione della ricostruzione privata; disciplina il contributo per gli interventi di ripristino con miglioramento sismico o la ricostruzione degli edifici distrutti; stabilisce l'ambito di applicazione ed i soggetti beneficiari. Tra gli interventi finanziabili anche gli immobili con locali inagibili che ospitavano imprese e attività produttive.

Contributo Comuni del cratere Nei 140 Comuni del cratere individuato dal decreto 189/2016 (come modificato dalla legge 45/2017), il contributo previsto a favore dei beneficiari è pari al 100% del costo ammissibile.

Comuni extra cratere Per gli immobili all'esterno del cratere, qualora sia dimostrato un nesso di causalità diretto tra i danni e gli eventi sismici, il contributo è ugualmente del 100% del costo ammissibile sia per le prime case che per le seconde abitazioni se "ubiccate nei centri storici". All'esterno dei centri storici per le seconde abitazioni scende al 50% (mentre rimane del 100% per le prime case).

Cosa comprende il contributo Il contributo comprende i costi sostenuti per le opere di pronto intervento ed i costi di messa in sicurezza per le indagini e le prove di laboratorio, per le opere di miglioramento sismico o di ricostruzione e per quelle relative alle finiture interne ed esterne connesse agli interventi sulle strutture e sulle parti comuni. Le opere ammesse a contributo riguardano le parti comuni dell'edificio, le unità immobiliari che le compongono e le relative pertinenze ricomprese. Sono ammesse a contributo anche le pertinenze danneggiate esterne all'immobile, quali cantine, autorimesse, magazzini o immobili funzionali all'abitazione o all'unità produttiva.

Come si richiede il contributo Le domande devono essere presentate agli Uffici speciali regionali per la ricostruzione (Usr) entro il 31 dicembre 2017 mediante procedura informatica, ovvero attraverso Pec. Tempistiche di risposta: Entro 20 giorni, l'Usr procede all'accertamento dei requisiti per la fruizione del contributo. Se l'esito è positivo, nei successivi 60 giorni l'Usr verifica la conformità dell'intervento alla normativa urbanistica, richiede il controllo a campione sul progetto strutturale, acquisisce il parere della conferenza regionale, propone il rilascio del titolo edilizio, verifica l'ammissibilità al finanziamento dell'intervento, indica il contributo ammissibile. Chi eroga il contributo

Il contributo viene erogato dal istituto di credito prescelto dal richiedente, tra quelli aderenti alla convenzione Cdp-Abi. A chi viene erogato il contributo viene erogato direttamente all'impresa esecutrice dei lavori e ai professionisti responsabili della progettazione e direzione dei lavori, in funzione dello stato di avanzamento dei lavori. (fonte: Governo)

- Terremoto: il Comune di Assago donerà un centro ricreativo a Accumoli - Meteo Web - - - -**-***[Redazione]*

Terremoto: il Comune di Assago donerà un centro ricreativo a Accumoli
Il Comune di Assago ha avviato un protocollo d'intesa per una raccolta fondi mirata alla consegna di un centro socio-ricreativo, di circa 100-120 mq, al Comune di Accumoli (Rieti). A cura di Antonella Petris
12 aprile 2017 - 12:32 [Amatrice-restauro-opere-d'arte-dopo-il-terremoto-6-640x426] La Presse/Abaca Press
Il Comune di Assago, in provincia di Milano, insieme alle amministrazioni comunali di Buccinasco e Corsico e con il consiglio della Protezione Civile dei tre enti, mediante Aforad Sud Milano, ha avviato un protocollo d'intesa per una raccolta fondi mirata alla consegna di un centro socio-ricreativo, di circa 100-120 mq, al Comune di Accumoli (Rieti), uno dei paesi maggiormente colpiti dal terremoto dello scorso anno e completamente raso al suolo. Ad oggi sostiene Graziano Musella, sindaco di Assago mediante varie iniziative delle associazioni territoriali e dei gruppi comunali di Protezione Civile, nonché mediante il contributo delle varie amministrazioni comunali, sono stati raccolti circa 60 mila euro necessari, in parte, per la consegna in opera della struttura, ovvero di un centro socio-ricreativo, che speriamo possa essere pronto a partire dai prossimi mesi.

- Dalla protezione civile un insolito Bollettino Meteorologico - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Dalla protezione civile un insolito Bollettino Meteorologico Una singolare curiosità. A cura di Ugo Notaro 12 aprile 2017 - 17:05 [Immagine-2-640x319] Che quello apparso ieri sia un Bollettino Meteorologico dall'aspetto insolito è innegabile. Raramente ci è capitato, consultando la pagina Meteo della Protezione Civile Nazionale, di notare un Bollettino che non riporti notizia di alcun fenomeno significativo. Quello in oggetto è riferito alla giornata del prossimo venerdì 14 aprile 2017. Conoscendo la cura con cui questi Bollettini sono redatti, siamo certi che la Previsione non debba segnalare proprio nulla di rilevante. E davvero singolare però vedere una pagina così vuota. Sarà pur vero però che, visti i contenuti, il tempo per Pasqua non sarà dicerto cattivo. Ben venga quindi!

Terremoti: ecco perché le scosse di magnitudo più elevata sono meno frequenti nel Pollino [VIDEO] - Meteo Web

[Redazione]

VideoTerremoti: ecco perché le scosse di magnitudo più elevata sono meno frequenti nel Pollino [VIDEO]Movimenti lenti di faglia: ecco perché i terremoti di magnitudo più elevata sono meno frequenti nell'area del PollinoA cura di Filomena Fotia12 aprile 2017 - 14:41Durante la lunga sequenza sismica che ha interessato il Pollino dal 2010 al 2014, non si sono verificati solo terremoti ma anche dei lenti e continui scorrimenti di faglie privi di attività sismica. A svelarlo per la prima volta lo studio appena pubblicato sulla rivista Scientific Reports di Nature di un team di ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche (Irea-Cnr) in collaborazione con il Dipartimento della protezione civile. I risultati della ricerca gettano una nuova luce sulla sismicità in epoca storica nell'area del Pollino.Stazione Gps della rete Ring di Mormanno (Cosenza) (fonte: <http://ring.gm.ingv.it>)"Negli ultimi anni", spiega Daniele Cheloni, ricercatore Ingv e primo autore del lavoro, "è stato evidenziato che le sequenze sismiche di terremoti di bassa magnitudo sono spesso accompagnate da scorrimenti asismici, anche se la mancanza di un numero sufficiente di misure di deformazione del suolo durante tali sequenze ha impedito, finora, la verifica di questa ipotesi nell'area italiana".I terremoti, come è noto, sono causati da movimenti di faglie, cioè di fratture della crosta terrestre, che avvengono molto rapidamente (in pochi secondi). In altri casi, le stesse faglie possono muoversi lentamente (nell'arco di settimane o mesi) senza generare terremoti (scorrimento asismico). Per dimostrare la presenza contemporanea di attività sismica e di movimenti asismici, i ricercatori si sono affidati ai dati delle stazioni Gps (costellazione di satelliti del Global Positioning System) della rete Ring dell'Ingv (<http://ring.gm.ingv.it>), installate nel 2011 nell'ambito di un progetto Ingv di studio della deformazione tettonica nell'area del Pollino, e alle immagini radar raccolte dai satelliti Cosmo-SkyMed dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), fornite nell'ambito dell'iniziativa Asi Open Call Cosmo-SkyMed.Mappa della velocità di deformazione del suolo nella zona del Pollino tra il 2012 e il 2014. I punti colorati rappresentano le misure radar effettuate dal satellite. Le zone in verde sono ferme; quelle in rosso si allontanano dal satellite con una velocità media di circa 2.5 cm all'anno; le zone in azzurro si avvicinano al satellite con velocità media di circa 1.5 cm all'anno"I dati satellitari a nostra disposizione", spiega Eugenio Sansosti primo ricercatore Irea-Cnr, "hanno garantito un elevato dettaglio nello spazio e nel tempo inimmaginabile con altri sensori, permettendoci di misurare deformazioni del suolo anche molto piccole e lente, come quelle legate agli scorrimenti asismici".Ciò è stato possibile anche grazie alla intensificazione delle acquisizioni satellitari sull'area del Pollino messa in atto dall'Asi, su indicazione della Protezione civile, durante la sequenza sismica.L'enorme mole di dati satellitari disponibile necessitava di un'accurata e delicata operazione di elaborazione. "Abbiamo utilizzato tecniche innovative, sviluppate presso il nostro Istituto nel corso degli anni, per risalire alle variazioni nel tempo del segnale di deformazione", precisa Gianfranco Fornaro, primo ricercatore Irea-Cnr, "e il successivo confronto dei risultati con i dati Gps non ha lasciato alcun dubbio sull'affidabilità delle nostre misure".I dati ottenuti sono importanti per la comprensione della sismicità nell'area del Pollino. Le testimonianze storiche degli ultimi secoli non mostrano evidenze di eventi sismici significativi che invece interessano le aree adiacenti dell'Appennino e della Calabria. "Il movimento asismico contribuisce al rilascio di una parte della deformazione tettonica che verrebbe altrimenti rilasciata dai terremoti. Questo può spiegare perché, rispetto al resto dell'Appennino, i terremoti di magnitudo più elevata sono relativamente meno frequenti nell'area del Pollino. Ulteriori progressi nella comprensione dei fenomeni sismogenetici nell'area italiana non possono prescindere dai sistemi osservativi come la rete Gps Ring, la missione Cosmo-SkyMed e la Rete sismica nazionale", conclude Nicola D'Agostino, primo ricercatore dell'Ingv e coordinatore della ricerca.A cura di Filomena Fotia14:41 12.04.17

- Anch'io sono la Protezione Civile 2017, tornano i campi scuola per i ragazzi abruzzesi - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Anch'io sono la Protezione Civile 2017, tornano i campi scuola per i ragazzi abruzzesi Dal 24 giugno al 2 settembre torna il progetto "Anch'io sono la Protezione Civile". Nato nel 2007, è rivolto agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado a cura di Monia Sangermano 12 aprile 2017 - 18:42 [Anchio-sono-la-Protezione-Civile] Dal 24 giugno al 2 settembre torna il progetto Anch'io sono la Protezione Civile. Nato nel 2007, è rivolto agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado che, all'interno di campi scuola, apprenderanno alcuni principi fondamentali per diventare più consapevoli del ruolo attivo che ognuno può svolgere nella tutela dell'ambiente, del territorio e della collettività. Campo scuola 2016 I campi scuola verranno allestiti in collaborazione tra le organizzazioni di volontariato, la Protezione Civile, i sindaci e le strutture operative coinvolte dai piani di emergenza quali Vigili del Fuoco, Forze dell'ordine e Arma dei Carabinieri. Avranno durata di una settimana e ospiteranno due specifiche fasce di studenti: 11-13 anni e 14-17 anni. L'obiettivo ha spiegato il Sottosegretario delegato alla Protezione Civile Mario Mazzocca è quello di non confinare l'esperienza del campo scuola in un'attività sporadica e non continuativa, ma di esercitare tutte le iniziative considerate opportune per il coinvolgimento di diversi soggetti interessati dal piano locale anche attraverso la costruzione di relazioni che devono essere esercitate prima, durante e dopo il campo scuola. Il progetto interesserà tutto il territorio regionale e nazionale, con particolare riguardo alle aree a maggior valore naturalistico.

- Terremoto: ad Amatrice il primo centro polifunzionale - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto: ad Amatrice il primo centro polifunzionale Amatrice avrà il suo primo centro polifunzionale: sarà un centro di aggregazione sociale, ma anche un punto di riferimento per la formazione e per l'assistenza. A cura di Antonella Petris 12 aprile 2017 - 20:58 [17519902_small-640x407] La Presse/Fabio Cimaglia Amatrice avrà il suo primo centro polifunzionale: sarà un centro di aggregazione sociale, ma anche un punto di riferimento per la formazione e per l'assistenza. Domani a Roma, nella sede della Croce Rossa Italiana, verrà firmato il protocollo intesa per la sua costruzione, grazie alla collaborazione del sindaco Sergio Pirozzi, della Cri, dell'Associazione Io Ci Sono Onlus e de Il Fatto Quotidiano. Il progetto ha obiettivo di restituire luoghi di aggregazione alle comunità colpite dal Terremoto del 24 agosto scorso: ci saranno dunque spazi di condivisione, poliambulatori, aule di formazione sulla prevenzione, sale cinema e un centro di informazione per la popolazione. Verrà finanziato con il sold out della partita Nazionale cantanti e attori contro la squadra della Protezione Civile, giocata a Rieti il 4 ottobre scorso, che ha permesso di raccogliere oltre 120.000 euro.

Terremoti, satelliti scoprono movimenti faglie che non producono sismi

[Redazione]

A scoprirlo un team di ricercatori italiani di Ingv e Cnr grazie a radar Cosmo SkyMed ed a dati GpsCRONACAMappa della velocità di deformazione del suolo nella zona del Pollino (Foto Ufficio stampa Ingv-Cnr)Pubblicato il: 12/04/2017 17:19Le faglie possono muoversi anche senza produrre terremoti. A rivelarlo sono stati i radar a bordo di satelliti Cosmo SkyMed dell'Asi e Gps della rete Ring dell Ingv che hanno rilevato scorrimenti di faglie asismici. Durante la lunga sequenza sismica che ha interessato il Pollino dal 2010 al 2014, non si sono infatti verificati solo terremoti ma anche dei lenti e continui scorrimenti di faglie privi di attività sismica. A scoprirlo per la prima volta è stato un team di ricercatori italiani di Ingv e Cnr, in collaborazione con il Dipartimento della Protezione civile, in uno studio che è stato appena pubblicato sulla rivista "Scientific Reports di Nature".I risultati della ricerca prodotti dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e dall'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente Irea-Cnr, gettano, secondo gli scienziati, una nuova luce sulla sismicità in epoca storica nell area del Pollino. "Negli ultimi anni -spiega Daniele Cheloni, ricercatore Ingv e primo autore del lavoro- è stato evidenziato che le sequenze sismiche di terremoti di bassa magnitudo sono spesso accompagnate da scorrimenti asismici, anche se la mancanza di un numero sufficiente di misure di deformazione del suolo durante tali sequenze ha impedito, finora, la verifica di questa ipotesi nell area italiana".I terremoti, come è noto, ricordano i ricercatori, "sono causati da movimenti di faglie, cioè di fratture della crosta terrestre, che avvengono molto rapidamente: in pochi secondi. In altri casi, le stesse faglie possono muoversi lentamente, nell arco di settimane o mesi, senza generare terremoti cioè a scorrimento asismico".Per dimostrare la presenza contemporanea di attività sismica e di movimenti asismici, i ricercatori si sono affidati ai dati delle stazioni Gps, costellazione di satelliti del Global Positioning System, della rete Ring dell Ingv. Le stazioni sono state installate nel 2011 nell ambito di un progetto Ingv di studio della deformazione tettonica nell area del Pollino. A questi dati, sono state affiancate le immagini radar raccolte dai satelliti Cosmo-SkyMed dell Agenzia spaziale italiana, fornite nell'ambito dell'iniziativa Asi Open Call Cosmo-SkyMed."I dati satellitari a nostra disposizione -riferisce Eugenio Sansosti primo ricercatore Irea-Cnr- hanno garantito un elevato dettaglio nello spazio e nel tempo inimmaginabile con altri sensori, permettendoci di misurare deformazioni del suolo anche molto piccole e lente, come quelle legate agli scorrimenti asismici". Ciò è stato possibile, riferisce, "anche grazie alla intensificazione delle acquisizioni satellitari sull area del Pollino messa in atto dall Asi, su indicazione della Protezione civile, durante la sequenza sismica".Secondo gli studiosi, i dati ottenuti "sono importanti per la comprensione della sismicità nell area del Pollino". Le testimonianze storiche degli ultimi secoli, osservano, non mostrano evidenze di eventi sismici significativi che invece interessano le aree adiacenti dell Appennino e della Calabria. "Il movimento asismico contribuisce al rilascio di una parte della deformazione tettonica che verrebbe altrimenti rilasciata dai terremoti. Questo -afferma NicolaAgostino, primo ricercatore dell Ingv e coordinatore della ricerca- può spiegare perché, rispetto al resto dell Appennino, i terremoti di magnitudo più elevata sono relativamente meno frequenti nell area del Pollino". "Ulteriori progressi nella comprensione dei fenomeni sismogenetici nell area italiana non possono prescindere dai sistemi osservativi come la rete Gps Ring, la missione Cosmo-SkyMed e la Rete sismica nazionale" chiarisce infine lo scienziato.

Terremoti, registrati i movimenti silenziosi delle faglie

[Redazione]

Per la prima volta in Italia sono stati individuati i movimenti 'silenziosi' delle faglie, quelli che avvengono molto lentamente e senza provocare terremoti: sono stati registrati dai satelliti radar e Gps nella zona del Pollino e permettono di spiegare perché, rispetto al resto dell'Appennino, in quest'area i terremoti di magnitudo elevata sono meno frequenti. La ricerca, pubblicata sulla rivista Scientific Reports, è stata condotta da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irea-Cnr) in collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile. I dati sono stati raccolti grazie ai satelliti radar della costellazione Cosmo-SkyMed dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e dalle stazioni Gps della rete Ring dell'Ingv. I dati hanno permesso di analizzare la lunga sequenza sismica avvenuta fra il 2010 e il 2014 nella zona del Pollino, compresa tra Calabria e Basilicata. È emerso che sono avvenuti contemporaneamente due tipi diversi di movimenti delle faglie: da un lato le fratture della crosta terrestre che accadono in pochi secondi e scatenano i terremoti; dall'altro i movimenti lenti, che richiedono settimane o mesi e che non generano terremoti, come mostra il seguente video. Anche la foto in apertura mostra la mappa della velocità di deformazione del suolo nella zona del Pollino tra il 2012 e il 2014. I punti colorati rappresentano le misure radar effettuate dal satellite. Le zone in verde sono ferme; quelle in rosso si allontanano dal satellite con una velocità media di circa 2.5 cm all'anno; le zone in azzurro si avvicinano al satellite con velocità media di circa 1.5 cm all'anno. Per il coordinatore della ricerca, Nicola D'Agostino, dell'Ingv, questo movimento lento delle faglie contribuisce "al rilascio di una parte dell'energia che verrebbe altrimenti liberata dai terremoti". Si spiegherebbe allora perché, ha aggiunto, "rispetto al resto dell'Appennino, i terremoti di magnitudo più elevata sono relativamente meno frequenti nell'area del Pollino".

Madia,incontro ingegneri su lavoro in Pa

[Redazione]

Fondazione Inarcassa,'ingiustizia' a danno liberi professionistiANSA ROMA 12 aprile 201716:14 (ANSA) - ROMA, 12 APR - Un'istruttoria aperta "a stretto giro" al fine di "monitorare le problematiche sull'utilizzo del part-time nella Pubblica amministrazione e per valutare eventuali interventi conseguenti". Ad annunciarla oggi il ministro per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione Marianna Madia, durante un tavolo di lavoro organizzato da Consenso business unit di Hdrà con la Fondazione Inarcassa (il braccio operativo sui temi della professione creato da Inarcassa, Ente previdenziale di ingegneri ed architetti liberi professionisti), il cui presidente Andrea Tomasi ha sostenuto che "è ingiusto nei confronti di tutti i colleghi che svolgono la sola libera professione che un pubblico dipendente, che già gode di tutte le garanzie giustamente destinate al lavoro subordinato, possa oggi svolgere altri lavori oltre a quello per il quale è stato assunto". Tra i temi trattati, si legge in una nota, quello della semplificazione delle procedure amministrative. "Stiamo facendo molto, ma sono processi lunghi che vanno monitorati costantemente", ha spiegato Madia. "Potremo definire un percorso che preveda una verifica periodica di tutti i provvedimenti in cantiere", ha chiuso. (ANSA).

Cnr: radar satellitari rilevano scorrimenti faglie asismici - Askanews

[Redazione]

Mercoledì 12 aprile 2017 - 14:29Cnr: radar satellitari rilevano scorrimenti faglie asismiciNella zona del Pollino, prima volta in ItaliaRoma, 12 apr. (askanews) Durante la lunga sequenza sismica che ha interessato il Pollino dal 2010 al 2014, non si sono verificati solo terremoti ma anche dei lenti e continui scorrimenti di faglie privi di attività sismica. A svelarlo per la prima volta lo studio appena pubblicato sulla rivista Scientific Reports di Nature di un team di ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IREA-CNR) in collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile. I risultati dello studio gettano una nuova luce sulla sismicità in epoca storica nell'area del Pollino."Negli ultimi anni spiega Daniele Cheloni Ricercatore INGV e primo autore del lavoro è stato evidenziato che le sequenze sismiche di terremoti di bassa magnitudo sono spesso accompagnate da scorrimenti asismici, anche se la mancanza di un numero sufficiente di misure di deformazione del suolo durante tali sequenze ha impedito, finora, la verifica di questa ipotesi nell'area italiana".I terremoti, come è noto, sono causati da movimenti di faglie, cioè di fratture della crosta terrestre, che avvengono molto rapidamente (in pochi secondi). In altri casi, le stesse faglie possono muoversi lentamente (nell'arco di settimane o mesi) senza generare terremoti (scorrimento asismico). Per dimostrare la presenza contemporanea di attività sismica e di movimenti asismici, i ricercatori si sono affidati ai dati delle stazioni GPS (costellazione di satelliti del Global Positioning System) della rete RING dell'INGV (<http://ring.gm.ingv.it>), installate nel 2011 nell'ambito di un progetto INGV di studio della deformazione tettonica nell'area del Pollino, e alle immagini radar raccolte dai satelliti COSMO-SkyMed dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), fornite nell'ambito dell'iniziativa ASI Open Call COSMO-SkyMed. (Segue)CONDIVIDI SU:

Terremoti, le faglie si muovono anche in silenzio: i dati registrati in Italia

[Redazione]

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi clicca qui [OK](#) Nel Pollino, da satelliti Cosmo SkyMed e Gps 12 Aprile, 2017 PER LA PRIMA volta in Italia sono stati individuati i movimenti 'silenziosi' delle faglie, quelli che avvengono molto lentamente e senza provocare terremoti: sono stati registrati dai satelliti radar e Gps nella zona del Pollino e permettono di spiegare perché, rispetto al resto dell'Appennino, in quest'area i terremoti di magnitudo elevata sono meno frequenti. La ricerca, pubblicata sulla rivista Scientific Reports, è stata condotta da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irea-Cnr) in collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile. I dati sono stati raccolti grazie ai satelliti radar della costellazione Cosmo-SkyMed dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e dalle stazioni Gps della rete Ring dell'Ingv. I dati hanno permesso di analizzare la lunga sequenza sismica avvenuta fra il 2010 e il 2014 nella zona del Pollino, compresa fra Calabria e Basilicata. È emerso che sono avvenuti contemporaneamente due tipi diversi di movimenti delle faglie: da un lato le fratture della crosta terrestre che accadono in pochi secondi e scatenano i terremoti; dall'altro i movimenti lenti, che richiedono settimane o mesi e che non generano terremoti. Per il coordinatore della ricerca, Nicola D'Agostino, dell'Ingv, rileva che questo movimento lento delle faglie contribuisce "al rilascio di una parte dell'energia che verrebbe altrimenti liberata dai terremoti". Si spiegherebbe allora perché, ha aggiunto, "rispetto al resto dell'Appennino, i terremoti di magnitudo più elevata sono relativamente meno frequenti nell'area del Pollino".

Migranti, in Puglia secondo sbarco in 48 ore: 70 profughi rintracciati tra Vieste e Mattinata

[Redazione]

Sono stati notati all'alba dagli automobilisti che percorrevano la litoranea, tra di loro ci sono anche donne e bambini e sono tutti in buone condizioni di salute di MARIA GRAZIA FIRSALDI 12 aprile 2017 FOGGIA. Sarebbero sbarcati nella notte, sulle coste del Gargano, verosimilmente tra Baia di Campi e Vignanotica, a una quindicina di chilometri a sud di Vieste. Una settantina di migranti mediorientali. I profughi - presumibilmente iracheni e afgani - sono stati notati da alcuni automobilisti mentre camminavano, alle prime luci dell'alba, lungo la litoranea tra Vieste e Mattinata. I profughi, raggiunti e soccorsi dai volontari della protezione civile 'Pegaso' di Vieste, dal 118 e dai carabinieri, sono tutti in buone condizioni di salute, tra loro, vi sono anche alcune donne e minori. Al momento, non è chiaro a bordo di quale natante i migranti abbiano compiuto la traversata: la guardia costiera, infatti, non ha intercettato imbarcazioni in mare in un raggio di distanza compatibile con il presunto sbarco. Dopo essere stati soccorsi e rifocillati, i migranti verranno trasferiti in giornata nel Centro per richiedenti asilo di Borgo Mezzanone, dove si procederà alle operazioni di identificazione e riconoscimento. Se confermato, si tratterebbe del secondo sbarco avvenuto in Puglia nel giro di 48 ore: lo scorso lunedì 10 aprile, infatti, 75 profughi di nazionalità curda e irachena sono sbarcati nei pressi di Otranto, in una delle calette rocciose della costa salentina.

Tra i guardiani dei Campi Flegrei: "Qui sotto cresce un lago di magma"

[Redazione]

POZZUOLI - "Avanti, c'è posto. Potete parcheggiare il camper là sulla sinistra". Da sotto il magma risale, ma sopra la stagione è già iniziata per il camping "Vulcano Solfatara". Siamo a Pozzuoli, nel cuore della caldera del supervulcano dei Campi Flegrei, il più grande e pericoloso d'Europa, un indice di esplosività di sette su una scala di otto, un'eruzione - quella di 39mila anni fa - che spedì la sua cenere fino in Groenlandia e (secondo una ricerca del 2010) contribuì all'estinzione dei Neanderthal. I segni di irrequietezza non sono così gravi da far prevedere un'eruzione imminente, ma l'allarme esiste, per quel lago di magma che sta risalendo e che sembra aver formato un bacino sotterraneo di 3-4 chilometri di diametro a 3 chilometri di profondità. La Protezione Civile nel 2012 ha innalzato il livello di allerta da verde a giallo (attenzione). "Certo che avvertiamo i nostri clienti" dice Ugo Pisano, responsabile del camping. "Qualcuno si preoccupa se sente dei boati di notte. Ma poi finiamo per scherzarci su. Non erutterà mica oggi? E ridiamo". La video-simulazione dell'eruzione dei Campi Flegrei. Condividi A pochi metri dalla piazzola per i camper, le fumarole sono aumentate di temperatura e portata. "Il volume delle emissioni è cresciuto di circa dieci volte negli ultimi dieci anni, soprattutto a Pisciarelli, e i gas si sono riscaldati di 4-5 gradi" conferma Francesca Bianco, direttrice dell'Osservatorio Vesuviano dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. "Dal cielo, grazie ai satelliti che usano il radar, riusciamo a misurare deformazioni del suolo in alcuni casi fino a pochi millimetri" conferma Riccardo Lanari, direttore dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente Irea del Cnr. "Abbiamo iniziato le misurazioni negli anni 90. E a Pozzuoli abbiamo registrato un rigonfiamento di 25 centimetri". È uno dei segnali dell'attività vulcanica in corso, come l'aumento del rapporto fra anidride carbonica e acqua nelle fumarole. "La risalita del magma è iniziata intorno al 2000-2005 - prosegue Bianco - a partire da una camera più profonda, a circa otto chilometri". L'allarme però resta moderato, e probabilmente ha ragione Ugo Pisano a prenderla con fatalismo: "In duemila anni non è successo niente, perché proprio adesso?". In realtà l'ultima eruzione (modesta) risale al 1538: quella del Monte Nuovo. E anche il lago di magma di oggi potrebbe dar luogo a un fenomeno di intensità bassa. Ma nel caso in cui i Campi Flegrei decidano di risvegliarsi, c'è qualcuno che sappia cosa fare, in quello che è probabilmente l'unico esempio al mondo di vulcano attivo che sorge in una proprietà privata? "La solfatara appartiene alla stessa famiglia dal 1860" conferma Pisano, riferendosi a quella che veniva considerata la dimora del dio Vulcano. "I piani di evacuazione? Esisteranno, certo. Se io li conosco? No, ma penso che si tratti di fuggire". Un fuggi fuggi da case e scuole (sotto al nubifragio) fu la soluzione che gli abitanti di Pozzuoli scelsero il 7 ottobre del 2015, quando la zona fu colpita da uno sciame sismico definito comunque leggero. Il lago d'Averno (la mitologica porta dell'Ade), una settimana fa si è poi tinto di rosso. Si trattava di alghe, ma il primo pensiero è corso al risveglio del vulcano. A complicare il lavoro di chi elabora i piani di evacuazione ci sono poi la densità abitativa (mezzo milione di persone vivono nella caldera), il traffico e un discreto numero di cittadini armati. "Ma la percezione delle persone sta cambiando" spiega Bianco. "Fino a pochi anni fa l'unico pericolo sentito a Napoli e dintorni era il Vesuvio: il vulcano che si vede. I Campi Flegrei sono piatti, non hanno l'aspetto minaccioso. Oggi ci si sta rendendo conto di quanto invece siano potenzialmente pericolosi". Monitorare i sommovimenti del gigante è attività cui Ingv e Cnr si dedicano giorno e notte. L'Irea usa i satelliti Cosmo-SkyMed dell'Agenzia Spaziale Italiana e della Difesa, quelli del programma europeo Copernicus e il giapponese Alos-2. L'Osservatorio Vesuviano analizza anche i più piccoli tremori e fumarole. "I tecnici vengono sempre, ormai sono amici" racconta Pisano. Peccato che anche la sede dei due istituti scientifici, nella zona ovest di Napoli, si trovi in mezzo alla zona rossa della caldera. "In caso di eruzione i nostri strumenti andrebbero persi" spiega Bianco. "Per questo da pochi giorni abbiamo completato la duplicazione di alcune attrezzature alla Protezione Civile di Napoli". Ma c'è qualcuno in grado di dare l'allarme, in caso di risveglio? "Sapere quando avverrà un'eruzione non è facile" spiega Bianco. "I Flegrei sono come un'enorme spugna piena di magma e

fluidi. Fra la nostra incapacità di prevedere i terremoti e la nostra capacità di prevedere il meteo di domani, i vulcani sono a metà strada, un po' spostati verso le difficoltà dei terremoti. Ma più la lista delle anomalie si popola, più l'incertezza si riduce". TagsArgomenti: vulcani vulcano eruzione campi flegrei pozzuoli napoli campania satellitiProtagonisti: Riproduzione riservata12 aprile 2017

Terremoti, le faglie si muovono anche in silenzio: i dati registrati in Italia

[Redazione]

Nel Pollino, da satelliti Cosmo SkyMed e Gps 12 aprile 2017 (ansa) PER LA PRIMA volta in Italia sono stati individuati i movimenti 'silenziosi' delle faglie, quelli che avvengono molto lentamente e senza provocare terremoti: sono stati registrati dai satelliti radar e Gps nella zona del Pollino e permettono di spiegare perché, rispetto al resto dell'Appennino, in quest'area i terremoti di magnitudo elevata sono meno frequenti. La ricerca, pubblicata sulla rivista Scientific Reports, è stata condotta da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) e Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Irea-Cnr) in collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile. I dati sono stati raccolti grazie ai satelliti radar della costellazione Cosmo-SkyMed dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e dalle stazioni Gps della rete Ring dell'Ingv. I dati hanno permesso di analizzare la lunga sequenza sismica avvenuta fra il 2010 e il 2014 nella zona del Pollino, compresa fra Calabria e Basilicata. È emerso che sono avvenuti contemporaneamente due tipi diversi di movimenti delle faglie: da un lato le fratture della crosta terrestre che accadono in pochi secondi e scatenano i terremoti; dall'altro i movimenti lenti, che richiedono settimane o mesi e che non generano terremoti. Per il coordinatore della ricerca, Nicola D'Agostino, dell'Ingv, rileva che questo movimento lento delle faglie contribuisce "a liberare una parte dell'energia che verrebbe altrimenti liberata dai terremoti". Si spiegherebbe allora perché, ha aggiunto, "rispetto al resto dell'Appennino, i terremoti di magnitudo più elevata sono relativamente meno frequenti nell'area del Pollino".

Terremoti, registrati movimenti faglie

[Redazione]

(ANSA) - CATANZARO, 12 APR - Per la prima volta in Italia sono stati individuati i movimenti 'silenziosi' delle faglie, quelli che avvengono molto lentamente e senza provocare terremoti: sono stati registrati dai satelliti radar e Gps nella zona del Pollino e permettono di spiegare perché, rispetto al resto dell'Appennino, in quest'area i terremoti di magnitudo elevata sono meno frequenti. La ricerca, pubblicata sulla rivista Scientific Reports, è stata condotta da Ingv e Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente Irea-Cnr in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile. I dati sono stati raccolti grazie ai satelliti radar della costellazione Cosmo-SkyMed dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e dalle stazioni Gps della rete Ring dell'Ingv. Il coordinatore della ricerca, Nicola D'Agostino, dell'Ingv, rileva che questo movimento lento delle faglie contribuisce "al rilascio di una parte dell'energia che verrebbe altrimenti liberata dai terremoti". 12 aprile 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Frana Larino, lavori per nuova viabilità

[Redazione]

(ANSA) - LARINO (CAMPOBASSO), 12 APR - Al via da oggi i lavori di ripristino della viabilità in Contrada "Creta Rossa", area periferica della cittadina frentana, rimasta isolata dallo scorso mese di marzo a causa di una grossa frana. Lo smottamento ha creato problemi ad un bed&breakfast della zona e fatto a pezzi le strade del posto impedendo alle famiglie che abitano nella contrada di raggiungere il centro abitato di Larino. L'ampio movimento del terreno ha danneggiato anche la carreggiata della ss 87, minacciando il tracciato della ferrovia. Gli interventi, affidati dall'Ufficio comunale Servizi Civili e Protezione Civile mediante procedura di somma urgenza, mirano a rendere fruibile un vecchio tracciato alternativo, ormai in disuso da anni. Si tratta di un provvedimento non risolutivo a causa della vastità dello smottamento, in attesa dell'intervento della Protezione Civile regionale ma che consentirà di superare il problema dell'isolamento della famiglia che abita a valle della frana. 12 aprile 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

“Diamoci da fare per Villa Badoglio”

[Redazione]

Appello della Provincia e comunità di San Marzanotto. Iniziative con gli studenti[1930866_14]il presidente della Provincia Gabusi annuncia con Mariangela Cottoiniziativa per Villa BadoglioLeggi anche[a] [a]Pubblicato il 13/04/2017elisa schiffoaSTI Villa Badoglio: il ritorno degli alunni. Quando mancano le risorse, sopperiscono le idee. Come quella che lancia la Provincia in stretta collaborazione con la comunità di San Marzanotto per far rivivere lo storico palazzo che per lungo tempo ha ospitato le scuole elementari. Ad annunciare l'iniziativa è il presidente Marco Gabusi: Facciamo qualcosa perché Villa Badoglio non cada nel dimenticatoio, sopraffatta dal degrado. Le risorse pubbliche scarseggiano, bisogna rimboccarsi le maniche: invito è rivolto a tutti gli ex allievi che hanno frequentato la scuola tra il 1975 e il 1989 dice il presidente che ha tra altro assicurato la sua presenza tra i volontari. appuntamento è per pulire parco e scuola, fare merenda e riaprire tutti insieme l'album dei ricordi. appello La chiamata a raccolta è per il pomeriggio di sabato 22 aprile. Ci si suddividerà in due gruppi, chi si occuperà del giardino e chi degli interni. Puntuali con guanti e cesoie da giardino, scope e strofinacci si legge nell'invito che sta circolando su facebook (è gradita la mail di conferma politiche.giovanili@provincia.asti.it). A farne promotrice Mariangela Cotto, ex consigliere comunale. Contiamo sul passaparola dice è un patrimonio importante che bisogna preservare e valorizzare, servono forze. San Marzanotto ci sarà tutta, Pro loco, comitato Palio, associazioni, parrocchia. Un momento d'orgoglio per vincere l'indifferenza. Al lavoro Una prima risposta è già stata: Marco Calosso, titolare della Moviter e papà di ex allievi ha già ripulito il grosso con i suoi mezzi. Al lavoro per una giornata anche i volontari della protezione civile Città di Asti. Ha fatto un sopralluogo anche il locale gruppo alpini guidato da Giuseppe Giacosa. E ci sono già in calendario una serie di iniziative: a maggio è in programma la visita dei bambini delle scuole Baussano, Gramsci e San Domenico Savio. Il 27 e 28 maggio si celebra l'atto conclusivo del progetto Sì, ci sono che coinvolge Provincia, teatro degli Acerbi, cooperativa Orso, banda comunale di Portacomare e associazione Laboratori Digitali Spleen. Ci sarà la selezione e premiazione del concorso videoclip Langhe, Roero e Monferrato, un patrimonio per nulla virtuale - anticipano Paola Caldera e Ivano Saracco dello staff della provincia -. Naturalmente protagonisti saranno i giovani tra musica e spettacolo. ultima sfida riguarda la casa del custode: Potrebbe diventare anticipa Gabusi la sede dell'associazione dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe, Monferrato e Roero. La mia proposta è partita.

Nel Pollino prima rilevazione in Italia di scorrimenti asismici di faglie - DIRE.it

[Redazione]

Nel Pollino prima rilevazione in Italia di scorrimenti asismici di faglie. Stazione Gps della rete Ring di Mormanno (Cosenza) (fonte: <http://ring.gm.ingv.it>) ROMA Durante la lunga sequenza sismica che ha interessato il Pollino dal 2010 al 2014, non si sono verificati solo terremoti ma anche dei lenti e continui scorrimenti di faglie privi di attività sismica. A svelarlo per la prima volta lo studio appena pubblicato sulla rivista Scientific Reports' di Nature' di un team di ricercatori dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), dell'Istituto per il rilevamento elettromagnetico dell'ambiente del Consiglio nazionale delle ricerche (Irea-Cnr) in collaborazione con il Dipartimento della protezione civile. I risultati della ricerca gettano una nuova luce sulla sismicità in epoca storica nell'area del Pollino. "Negli ultimi anni- spiega Daniele Cheloni, ricercatore Ingv e primo autore del lavoro- è stato evidenziato che le sequenze sismiche di terremoti di bassa magnitudo sono spesso accompagnate da scorrimenti asismici, anche se la mancanza di un numero sufficiente di misure di deformazione del suolo durante tali sequenze ha impedito, finora, la verifica di questa ipotesi nell'area italiana". I terremoti, come è noto, sono causati da movimenti di faglie, cioè di fratture della crosta terrestre, che avvengono molto rapidamente (in pochi secondi). In altri casi, le stesse faglie possono muoversi lentamente (nell'arco di settimane o mesi) senza generare terremoti (scorrimento asismico).

L'AIUTO DEI SATELLITI Mappa della velocità di deformazione del suolo nella zona del Pollino tra il 2012 e il 2014. Per dimostrare la presenza contemporanea di attività sismica e di movimenti asismici, i ricercatori si sono affidati ai dati delle stazioni Gps (costellazione di satelliti del Global Positioning System) della rete Ring dell'Ingv (<http://ring.gm.ingv.it>), installate nel 2011 nell'ambito di un progetto Ingv di studio della deformazione tettonica nell'area del Pollino, e alle immagini radar raccolte dai satelliti Cosmo-SkyMed dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), fornite nell'ambito dell'iniziativa Asi Open Call Cosmo-SkyMed. Legenda mappa: i punti colorati rappresentano le misure radar effettuate dal satellite. Le zone in verde sono ferme; quelle in rosso si allontanano dal satellite con una velocità media di circa 2.5 cm all'anno; le zone in azzurro si avvicinano al satellite con velocità media di circa 1.5 cm all'anno. "I dati satellitari a nostra disposizione- spiega Eugenio Sansosti primo ricercatore Irea-Cnr-, hanno garantito un elevato dettaglio nello spazio e nel tempo inimmaginabile con altri sensori, permettendoci di misurare deformazioni del suolo anche molto piccole e lente, come quelle legate agli scorrimenti asismici". Ciò è stato possibile anche grazie alla intensificazione delle acquisizioni satellitari sull'area del Pollino messa in atto dall'Asi, su indicazione della Protezione civile, durante la sequenza sismica. L'enorme mole di dati satellitari disponibile necessitava di un'accurata e delicata operazione di elaborazione. "Abbiamo utilizzato tecniche innovative, sviluppate presso il nostro Istituto nel corso degli anni, per risalire alle variazioni nel tempo del segnale di deformazione", precisa Gianfranco Fornaro, primo ricercatore Irea-Cnr, "e il successivo confronto dei risultati con i dati Gps non ha lasciato alcun dubbio sull'affidabilità delle nostre misure". I dati ottenuti sono importanti per la comprensione della sismicità nell'area del Pollino. Le testimonianze storiche degli ultimi secoli non mostrano evidenze di eventi sismici significativi che invece interessano le aree adiacenti dell'Appennino e della Calabria.

LE SCOPERTE "Il movimento asismico contribuisce al rilascio di una parte della deformazione tettonica che verrebbe altrimenti rilasciata dai terremoti. Questo può spiegare perché, rispetto al resto dell'Appennino, i terremoti di magnitudo più elevata sono relativamente meno frequenti nell'area del Pollino. Ulteriori progressi nella comprensione dei fenomeni sismogenetici nell'area italiana a non possono prescindere dai sistemi osservativi come la rete Gps Ring, la missione Cosmo-SkyMed e la Rete sismica nazionale", conclude Nicola D'Agostino, primo ricercatore dell'Ingv e coordinatore della ricerca.

12 aprile 2017 Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it ALTRE NEWS DI ambiente